

Il Tribunale regionale ritiene «tutt'altro che irragionevole» la fascia di rispetto di 50 metri per i trattamenti fitosanitari

MALOSCO

Ritenuto corretto, per questioni paesaggistiche e tradizionali, anche il divieto di pali di sostegno in cemento nei frutteti

Le reti antigrandine arrivano anche in paese

Il Tar accoglie solo in parte il ricorso di Gabriele Calliari e Franco Marini

MALOSCO - Il regolamento comunale per l'utilizzo di prodotti fitosanitari e disciplina delle coltivazioni agricole approvato nel novembre 2010 dal consiglio comunale guidato da **Adriano Marini** è stato in parte annullato dal Tar; ma solo per quanto riguarda il divieto di utilizzare reti antigrandine. Contro lo stesso avevano presen-

Secondo i ricorrenti il regolamento era illegittimo, dove viene prescritta una fascia di rispetto di 50 metri da qualsiasi area confinante per l'utilizzo di prodotti fitosanitari, per violazione del «legittimo affidamento nella continuità dell'attività d'impresa» e «dei principi comunitari di prevenzione»; ed anche per il divieto di utilizzo di pali in cemento e reti antigrandine, in violazione alla disciplina urbanistica provinciale e comunale.

Ritenendo troppo limitativi i limiti imposti dalla fascia di rispetto di 50 metri, Gabriele Calliari e Franco Marini ne chiedevano la riduzione, facendo riferimento a Direttive comunitarie e alle linee guida della deliberazione della Giunta provinciale 1183 del 2010; ma secondo il Tar le disposizioni assunte dal comune di Malosco fanno riferimento al «principio di cautela», che rende necessario minimizzare le esposizioni ai fitofarmaci, sia in relazione a recenti studi medico-scientifici, che provrebbero un'associazione tra pesticidi agricoli e vari tipi di cancro, sia in attesa di ulteriori accertamenti.

Il collegio del Tar - presieduto da **Armando Pozzi** - ricorda che «la politica della Comunità in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela», e che «essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva». Anche la Giunta provinciale dispone che «per contenere i rischi negativi legati alla deriva» i trattamenti siano eseguiti osservando fasce di rispetto di «almeno 30 metri da edifici pubblici e privati (...)». La scelta del comune, secondo il Tar, è «tutt'altro che irragionevole», e questo motivo del ricorso «va pertanto respinto».

Diversa la conclusione per quanto riguarda pali e reti antigrandine, secondo i ricorrenti viziato da incompetenza regolamentare in materia da parte del comune. Ordine di idee «solo in parte condivisibile», viene affermato in sentenza. L'obiettivo del comune era quello «di salvaguardare il territorio di competenza dall'espandersi delle colture intensive (...), e di conservare un ambiente integro che non va deturpato da palificazioni in cemento, reti e teli antigrandi-

LE RETI

Valle ingessata

Sono state molteplici le proteste per la «valle ingessata», coperta da teli antigrandine bianchi, che ormai caratterizzano il paesaggio anaune. Anche se, affermava **Ennio Magnani** (presidente Cocea) in un'intervista, «bisogna ricordare che sotto quei teli crescono piante verdi, frutta, erba...»

ne». Per l'uso di pali in cemento «sembra possibile ipotizzare un significativo vulnus ai predetti valori (paesaggistici e tradizionali), conseguenziale all'uso di materiali non consoni con la tradizione trentina, con ragioni paesaggistiche ed estetiche di decoro». Tesi che non possono valere per l'uso di teli antigrandine, in quanto «la tutela paesaggistico-ambientale perseguita con il provvedimento impugnato non può spingersi fino all'intangibilità del bene e dei frutti ricavabili dal fondo».

Quindi le reti antigrandine potranno essere usate; ma visto com'è andata in generale, dalla vicenda esce vittorioso il comune. **G.S.**



Fascia di rispetto: l'aumento era stato invocato con una petizione sottoscritta da 3 mila persone

tato ricorso **Gabriele Calliari** e **Franco Marini**, rappresentati dall'avvocato **Andrea Maria Valorz** di Trento, mentre gli interessi del comune erano difesi dagli avvocati **Massimiliano Debiasi** di Cles e **Gianpiero Luongo** di Trento.



Gabriele Calliari



Il sindaco Adriano Marini

Campodenno | Aveva sette anni. Era affetta da una malattia rara. La crisi respiratoria e il ricovero a Brescia

La piccola Desiré non ce l'ha fatta

VAL DI NON - La piccola Desiré era nata prematura. Era venuta al mondo alla ventiquattresima settimana. Era affetta da una patologia rara, che colpisce un bambino ogni 10 mila: una malattia difficile da curare anche se la medicina ha fatto passi da gigante. Desiré assieme ai genitori e con l'aiuto di tanti medici che l'hanno seguita, ha combattuto una lunga battaglia, fatta di tanti momenti difficili ma anche di sorrisi, di amore per la vita.

Il suo male si traduceva nell'impossibilità di camminare, in difficoltà cerebrali e respiratorie. È stata tenuta costantemente sotto controllo. Anche per questo, dopo l'ultimo ricovero, la famiglia aveva continuato a sperare.

A Natale Desiré ha avuto una crisi respiratoria. È stata portata al reparto di pediatria dell'ospedale Santa Chiara, a Trento, e dopo a Rovereto. Le sue condizioni però non sono migliorate. Per la rianimazione pediatrica il Trentino si appoggia a strutture ospedaliere di fuori provincia. Di solito i pazienti vengono trasferiti a Padova o a Verona, ma durante le feste natalizie in quegli ospedali non c'erano letti a disposizione. Così la bambina è stata portata a Brescia. Oggi esistono tecniche di assistenza respiratoria non invasiva. Nei giorni scorsi si è assistito ad un ulteriore peggioramento delle sue condizioni.

«Una tragedia per la famiglia, non ci sono parole», dice il sindaco Daniele Biada, che è parente, sia pure alla lontana, della famiglia e che con **Diego Pezzi**, il padre della bimba scomparsa, ha avuto frequenti rapporti: anche il sindaco ha avuto una bimba prematura, nata sui sei mesi. «Qui ci troviamo di fronte ad una tragedia che tocca tutta la comunità. Non posso che esprimere il cordoglio, mio e di tutta l'amministrazione comunale». La famiglia **Pezzi** ieri era ancora a Brescia. **Diego Pezzi** è agricoltore, sua



Il reparto di pediatria dell'ospedale di Brescia

moglie **Gianna casalinga**. Nati prematuri, verso il sesto mese di gravidanza; e fin dalla nascita per Desiré è stata dura. La bimba ha conosciuto lunghe degenze in ospedale, praticamente non ha frequentato la scuola dell'infanzia, dati i problemi motori e respiratori. Nell'ultimo periodo c'è stato un altro ricovero a Brescia, dove ci sono state nuove complicazioni. «Sono stato avvisato del fatto quando sono rientrato a casa», dichiara l'ex sindaco **Mariano Maines**, che la famiglia **Pezzi** la conosce bene: come loro è di Dercolo,

paesino di 200 anime dove è impossibile non incontrarsi. «Li si vedeva spesso passare con la carrozzella per una passeggiata, i bambini del paese la salutavano. Gente normale, che ha tentato di vivere una vita normale, ma che sono stati colpiti da questa tragedia. Saremo tutti vicini a quella famiglia». Il funerale si celebrerà domani, alle 14, partendo dalla chiesa parrocchiale di Dercolo. Sarà l'intera comunità, a stringersi attorno alla famiglia **Pezzi**. Anche perché è nella comunità tutta che un simile, funesto evento, lascia il segno.

La bambina aveva gravi difficoltà polmonari. Il funerale domani nella chiesa parrocchiale di Dercolo

La piccola, gemella, non ce l'ha fatta, nonostante sia stata sottoposta a continue cure, nell'ospedale di Brescia. Aveva sette anni. I genitori, di Dercolo (Campodenno), nel loro dolore, hanno voluto ringraziare i medici e le infermiere della rianimazione pediatrica di Brescia, e il personale dell'ospedale di Rovereto (in particolare il dottor **Baldo**) e di Trento (in particolare la dottoressa **Calovi**, che si è occupata della bambina anche con interventi a domicilio).

MALÉ

L'autolettura del contatore per risparmiare

MALÉ - Ridurre le spese e coinvolgere direttamente l'utenza. Questo l'intento che ha spinto l'amministrazione comunale di Malé ad attivare tra i propri utenti il servizio di autolettura del contatore dell'acqua potabile. Con una lettera informativa allegata all'invio della fattura per l'anno 2010, il sindaco **Bruno Paganini** invita a compilare un modello con data e lettura del contatore ed eventuali comunicazioni. Queato va consegnato agli uffici comunali o imbucato nell'apposita cassetta posta all'esterno del municipio entro il 31 gennaio. La comunicazione può essere inviata anche via e-mail a info@comunemale.it o con l'apposito link attivato sperimentalmente dall'assessore competente per l'acquedotto **Franco Andreis**, sul sito internet del comune all'indirizzo www.comunemale.it. L'impegno richiesto nell'autolettura dei contatori da parte dell'utente non vuole essere un aggravio per il cittadino ma un suo coinvolgimento che garantirà allo stesso una maggiore trasparenza e conoscenza dei costi e gestione dei servizi erogati. L'altro aspetto positivo è nel risparmio dovuto al tempo impiegato dal personale del servizio acquedotto necessario per la lettura dei contatori, carico di lavoro che potrà essere utilizzato in altri servizi per la comunità. «Grazie al sistema - spiega Andreis - l'utente in futuro potrà visionare i propri consumi e conoscere la fatturazione in tempo reale». **P. M.**

CIS

Voci dal mondo nel notiziario del Comune

CIS - «Sono convinto che non ci può essere buona amministrazione senza la collaborazione di tutti, in particolare degli enti e delle associazioni». Una convinzione che **Fabio Mengoni**, sindaco del paese, aveva già espresso in campagna elettorale e ribadito al momento della sua elezione; viene adesso confermata nel testo di presentazione di «Info.Cis», notiziario comunale di cui è stato pubblicato il primo numero. Direttore responsabile del notiziario è **Walter Iori**, mentre coordinatore ne è **Leone Cirolini**: come da abitudine per questi organi di informazione le prime pagine sono occupate da brevi resoconti dell'attività amministrativa, ma la maggior parte degli spazi garantiscono voce alle associazioni. Uno spazio significativo è quello riservato alle «voci dal mondo», dato che Cis, pur essendo un paese minuscolo, all'emigrazione ha pagato un contributo ingentissimo. Questa volta il «collegamento» è con **Giuseppe Filippi**, del circolo Trentino nel mondo di Charleroi (Belgio) dove decine di «ciseri» si trasferirono negli anni '50 e '60. Di emigrati comunque Cis ne vanta ben più lontano, con colonie canadesi ad esempio. E il notiziario può diventare un collegamento con quanti hanno radici in Val di Non e residenza altrove.